Anno VII — Venerdì 16 marzo 1883 — N. 6[illegible]

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati, in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

IL LAVORO NAZIONALE

ed il varo della *Lepanto*.

Domani a Livorno, presenti il Re e la Regina d'Italia e Rappresentanze del Parlamento, si farà il varo della corazzata *Lepanto*. Or per chi ricorda le glorie d'altri tempi delle nostre città marinaje, per chi apprezza ogni progresso del lavoro nazionale, sarà questo un avvenimento degno di nota, un indizio di quel molto che si potrà fare in un prossimo avvenire per la nostra marina militare e mercantesca.

Se alla Camera dei Deputati ed in Commissioni tecniche si è a lungo discorso circa la portata e forza delle navi da guerra; se su questa disputa si tornerà forse ancora, un punto è per noi incontrastabile (e ce ne accontentiamo), quello dei perfezionamenti recati da ultimo alle costruzioni marittime, sia per impulso del Governo, sia per merito della industria privata.

Quindi, poichè da domani al nome della corazzata *Lèpanto* sarà associato quello dei fratelli Orlando, crediamo conveniente ricordare oggi le loro benemerenze industriali.

I fratelli Orlando dettero opera per i primi a Genova, nell'anno 1854, alla costruzione navale in ferro, provvedendo alla loro vasta officina di fuori Porta Pila, colle sole loro forze, un abbondante materiale di macchine e di strumenti, e fabbricarono una flottiglia di curaporti, di botte, di cavafango e di rimorchiatori, tutti a scafo di ferro, una parte dei quali — tanto riescirono di buona e solida costruzione — rimane tuttavia in attività di servizio, e obbedisce alle macchine e ai motori costrutti dalla stessa casa.

Nell'anno 1865, prestandosi volenterosi alle sollecitazioni del Governo, i fratelli Orlando crearono a Livorno, con capitali *privati*, il primo grande cantiere per le costruzioni navali in ferro, e furono abbastanza fortunati da potere offrire in esso grandi aiuti e vantaggi al naviglio da guerra dello Stato, quando ancora non esistevano i bacini nel golfo della Spezia.

In quel cantiere — e senza tener conto dei lavori di minore importanza — intrapresero nel 1866 la costruzione delle prime corazzate fabbricate in Italia: *Alfredo Capellini* e *Faà di Bruno*, sopra disegni forniti dal R. Ministero della Marina, le quali alla collaudazione furono riconosciute degne di lode, esattamente corrispondenti ai piani ministeriali, e per ogni rispetto commendevoli, come risulta dai processi verbali di collaudazione esistenti negli Archivi del Ministero stesso.

La macchina dell'*Ortigia*, costruita nel cantiere Orlando e con un sistema interamente ed esclusivamente italiano, immaginato dagli stessi costruttori, ha dato risultati eccellenti e di gran lunga superiori alle speranze e alle previsioni, come fa fede il rapporto della Commissione governativa, espressamente eletta dal R. Ministero della Marina per istudiare e riferire sui vantaggi del sistema italiano.

In questo momento è terminata nel cantiere Orlando la costruzione dello scafo della grande corazzata *Lèpanto*, per la quale fu necessario aumentare in proporzioni considerevoli il materiale di macchine e di arnesi dello stabilimento. E se qualcuno non può o non vuole riferirsene al giudizio dei più chiari ed illustri cultori della scienza e dell'arte, vada a giudicare da sè stesso della diligenza e della perfezione tecnica con cui fu condotto quel gigantesco lavoro, e si faccia un'idea più esatta e più veritiera delle condizioni di sviluppo e della potenza di esecuzione, cui è giunta attualmente l'industria in Italia.

Nell'anno 1882 furono costruite nel cantiere Orlando, pel servizio della R. Marina, tre macchine pel movidei timoni delle navi da guerra, simili in tutto a quelle provviste in Inghilterra, e non inferiori, certo nè per potenza, nè per finitezza di esecuzione alle corrispondenti macchine inglesi. Differenza unica: lo Stato pagò per ciascuna di quelle macchine, costruite in Italia, lire settemila cinquecento; e sborsò per ciascuna delle macchine inglesi lire trentaquattromila!...

Finalmente nel 1882 fu costruita nel cantiere Orlando la barca a vapore per la galleria di poppa del *Duilio*, sulla quale venne imbarcata una macchina simile a quella delle torpediniere di seconda classe, ugualmente costruita in cantiere, ogni cosa riuscita di perfetta esecuzione, come attesta il rapporto del signor Ingegnere Pullino, presidente della Commissione di collaudo.

Dunque anche gl'italiani sanno fare, anche essi possono fare; e sognano e fantasticano — quando non fanno deliberatamente di peggio — coloro che, per consuetudine o per ostinazione, vantano il monopolio dell'Inghilterra nella costruzione di macchine simili.

In questo momento sono in costruzione, nel cantiere Orlando, due navi di terza classe ed una torpediniera di prima classe, di cui già si provvidero i materiali, e sono bene avanzati i lavori, essendo già piegate le membrature, e fucinati il quadro di poppa e il diritto di prora.

A quanti conoscono la storia del nostro risorgimento è noto come i fratelli Orlando abbiano, ad esempio, tutto sacrificato alla patria, rimanendo sulla breccia, in Sicilia e nell'emigrazione, nel 12 gennaio 1848, e con la spedizione Pisacane, coi moti di Mazzini e con i Mille, sin dal 1831, per trent'anni di seguito — cospiratori, soldati, organizzatori di audaci imprese.

Costituita l'unità della patria, i fratelli Orlando tornarono modestamente al lavoro in Livorno, e parteciparono alla seconda redenzione di essa, la redenzione economica, con la creazione d'una grande industria nazionale, esempio diuturno e glorioso di patriottismo, di operosità, di probità.

E giacchè per fortuna la loro causa si confonde oggi e s'immedesima con quella della industria nazionale, non bisogna nascondere che molto si è fatto finora in Italia, e più avrebbe potuto farsi, se assai prima i reggitori dello Stato, con maggior dottrina e con miglior volontà, si fossero dedicati a sviluppare le forze vive del paese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO.

Seduta del 15.

Dopo brevi osservazioni, si approva a scrutinio segreto il bilancio dei lavori pubblici.

Magliani presenta il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto aprile.

È dichiarato di urgenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 15.

Canzi svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti suoi intorno alle domande di concessione per le ferrovie Novara-Busto-Saronno e Novara-Gallarate- Como.

Baccarini risponde, e Canzi, benchè non si dichiari soddisfatto nella sostanza, si compiace che il ministro voglia riesaminare la questione.

Baccelli presenta il disegno di legge intorno all'amministrazione delle Scuole primarie, alle norme, alle conferme, ai licenziamenti e ai pagamenti degli studenti e sussidi di maestri elementari. È dichiarato urgente.

Si riprende la discussione del bilancio del ministero degli esteri e se ne approvano tutti i capitoli con solo brevi osservazioni.

Approvasi quindi il totale in 6,955,028 lire e il relativo art. di legge.

Magliani presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1882 e la relazione della Conte dei Conti sul rendiconto consuntivo generale dell'amministrazione dello Stato e del fondo del culto 1882.

È approvato l'intero progetto di proroga a tutto aprile dell'esercizio provvisorio, sopprimendone il bilancio dei lavori pubblici, già approvato anche dal Senato.

Il bilancio degli esteri è approvato con 172 voti contro 66.

L'esercizio provvisorio è approvato con 209 contro 28.

La Camera quindi si proroga al 5 aprile.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il generale Menabrea verrà a Roma per prendere parte alla discussione che si farà in Senato sul bilancio degli esteri.

Egli vuol spiegare l'equivoco sorto a proposito di quel dispaccio del *Blue Book*, che diede pretesto all'onorevole Sonnino a sollevare il noto incidente.

— Molti deputati si recheranno ad assistere al varo della *Lepanto*.

Il principe Tommaso accompagnerà i Reali di Livorno.

Non migliorando il tempo l'intera squadra non potrà manovrare davanti il porto, durante il varo della corazzata. Vi saranno soltanto tre o quattro navi da guerra, tra cui il *Dandolo*.

A sostituire nel comando della *Lepanto* il capitano di fregata Di Brocchetti, si chiamerà il capitano di corvetta Di Palma.

Bari. Martedì sera si sviluppò un grave incendio nella fabbrica di carta del signor Michele Pesce. Il danno ascende a 15000 lire. Lo stabilimento era assicurato. Si ignorano le cause.

Napoli. Il 13 sera un grande temporale imperversò sulla città.

Caddero tre fulmini. Uno di essi penetrò nella chiesa dello Spirito Santo producendo un panico grandissimo.

Nessuna vittima.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Berlino è minacciata da uno sciopero di carpentieri ed muratori e di imbianchini. I carpentieri e i muratori domandarono un salario di quattro marchi al giorno. I primi si adunarono in più di 1500 e i secondi in più di 2000. Essi decisero di formare un fondo di soccorso e un capitale sufficiente per far durare uno sciopero eventuale pel tempo necessario a sforzare i padroni a sottometterli alle loro domande. Fu accordato a questi un termine fino a ieri per pronunciarsi su questo aumento di prezzo della giornata.

Francia. Telegrafano alla *National Zeitung* da Parigi che il generale Bellemare assumerà quanto prima il portafoglio della guerra a vece dell'attuale ministro Thibaudin che sarà costretto a ritirarsi.

Russia. La Polizia di Pietroburgo sta attivamente ricercando l'autore dell'opuscolo: *La Russia sotterranea*, che si pubblicò a Milano dal Treves con una prefazione di Lavroff. Pare che l'autore di quell'opuscolo si trovi a Pietroburgo da quindici giorni, e si crede che sia un capo nichilista.

— In seguito alla scoperta di un complotto, furono arrestati 30 nikilisti.

Norvegia. L'agitazione in Norvegia, provocata dal conflitto costituzionale ora fervente, continua e si fa sempre più grave. Per le vie di Cristiania, le mura sono tappezzate di manifesti, esortanti la popolazione ad appoggiare il fermo e dignitoso contegno della Camera. Dimostrazioni tumultuose sono state fatte davanti alle case dei Consiglieri di Stato che eccitarono il re a rifiutare le proposte della Camera.

Turchia. È stato ordinato l'invio di altri 5 battaglioni per comprimere i moti dell'Arabia e dell'Albania.

— Nell'Armenia sono state confiscate più migliaia di libri. In seguito a ciò, molte scuole vennero chiuse.

NOTE LETTERARIE

Il sistema Rosminiano rispetto al panteismo e alla fede, *per P. A. Cicuto.* A que' pochissimi che tra noi s'occupano di studj filosofici annunciamo questo volumetto del friulano Cicuto.

Il titolo già esprime abbastanza la cosa. Però avvertiamo che l'Autore ebbe per intento di difendere il Rosminianismo contro i suoi detrattori. Egli scrive: « Le dottrine teologiche e filosofiche rosminiane sono combattute apertamente e mirate cupamente, con una guerra che si può dire dei cinquant'anni, da avversarii compatti in falange, ai quali possono mancare talvolta delle alte ragioni, ma non certo la tenacità dei fini, sieno primi o secondi. Pure il Rosminianismo sta in piedi ancora vigoroso, anzi sempre meglio vegeto e fecondo, come quercia sbattuta dagli aquiloni.... » ecc. ecc. Ed il valente Cicuto in sei capitoli si effonde a provare la sua tesi.

Noi, paghi d'avere dato l'annuncio di questa pubblicazione, ad essa indirizziamo tutti i cultori delle scienze filosofiche.

Nuovo giornale letterario. C'è da scegliere, ma in verità c'è anche da imbrogliarsi.

Ecco un nuovo organo della letteratura che vedrà la luce in Torino il giorno 24 corrente. È una rivista letteraria, artistica, scientifica, illustrata, in otto pagine, che avrà a sua disposizione bozzetti, novelle, romanzi, poesie, profili, novità letterarie ecc. Vi collaboreranno distinti letterati, scienziati ed artisti. S'intitolerà: *Gazzetta del Popolo della Domenica*. È proprio un risveglio che ci sembra opportuno per allettare la nostra gioventù ai buoni studi, dai quali pur si ritrae conforto e utilità non poca.

L'imbarazzo però della scelta non è così indifferente: sono tanti i giornali letterarii!

NOTE SCIENTIFICHE

La nuova cometa.

L'anno 1883 ha cominciato con felice auspicio per la scienza de' cieli.

Il primo mese di gennaio diede il 232.mo membro alla popolosa famiglia di asteroidi compresi tra Marte e Giove, il quale fu scoperto l'ultimo dì del mese suddetto, all'Osservatorio di Vienna, dal secondo osservatore Palisa, che ne ha già trovati altri 38.

Il secondo mese di febbraio ha dato la prima cometa dell'anno, scoperta la notte dal 23 al 24 all'Osservatorio di Cambridge, negli Stati Uniti d'America, dagli astronomi Brooks e Swift, e comunicato, secondo il solito, per telegrafo in Europa.

La nuova cometa fu cercata nelle sere passate nell'Osservatorio di Torino, e fu agevolmente rinvenuta. E l'altra sera, specialmente favoriti da limpido cielo, si potè con tutto agio osservarla, e se ne prese un buon disegno.

Essa si presenta con un nucleo o condensazione centrale assai lucida e distinta, involta in in un'aureola nebbiosa di forma circolare e dagli orli sfumati, la quale si protende alquanto verso Nord, formando come una coda breve, leggera, che si assottiglia non poco.

Coloro che si dilettano di queste indagini possono facilmente osservare il nuovo astro, anche con un cannocchiale di non forte ingrandimento e lo possono cercare agevolmente, trovandosi esso, dopo il primo imbrunire della notte, a ponente, tra le due belle stelle *alfa* e *beta* d'Andromeda, e non molto discosta dal gruppo intermedio delle tre stelle piccole, ma distinte, *epsilon*, *delta* e *pi*, più dappresso a queste due.

La cometa però si avanza rapidamente, massime in ascensione retta, allontanandosi sempre dal sole verso Oriente nel suo cammino apparente; epperò ritarda ogni sera di più a nascondersi sotto l'orizzonte. Quando fu scoperta essa era nella costellazione di Pegaso, tra le due *beta* ed *alfa* del quadrato; ora trovasi, come ho detto, in Andromeda, ed attraverso questa costellazione si dirige verso Perseo.

Nella stessa regione del cielo, a ponente, ed all'ora medesima, rifulge assai splendida la luce zodiacale.

CRONACA PROVINCIALE

La festa di S. M. il Re a Cividale. *Cividale, 14 marzo.*

Cividale oggi ha fatto la sua professione di fede, ciò che altamente la onora.

Di fronte a tante scissure; di fronte a quanto strombazzano falsi apostoli e loro diarj, l'antico Forogiulio si mantiene fedele a quanto giurò nei dì del riscatto. E ciò segnaliamo ai comprovinciali che dagli stessi sentimenti sono animati, non senza nascondere la nostra soddisfazione nel vedere questo lembo di terra, — già albergo dei potenti Romani ed ora avanzo di una grandezza che impera ognora nei suoi monumenti e nei ricordi gloriosi, ed impone anche alla storia dell'avvenire una pagina immortale — in atto di *pienamente risorgere*.... e trionfare sopra un tenebroso passato che le impediva di manifestarsi alla libertà ed al progresso.

È permesso ai cronisti, chiamati ad esaminare, raccogliere e narrare i fatti soltanto, di ficcare il loro lungo naso anche nella cerchia degli apprezzamenti quando questi si esigono dalle circostanze dei fatti stessi — perciò vi chiedo scusa se ho azzardato un po' di premessa, e passo senz'altro alla rassegna di ciò che ho visto ed ammirato in questa solennità Nazionale.

A rendere più bella la Festa odierna, il sole, fugate le brume del tempestoso marzo, appariva maestoso tra le sue variate fiamme gigantesche, attorniato dai superbi cavalloni, dalle balze dello sterminato orizzonte, ed un'aria primaverile contrastava col rigido soffio del bizzoso inverno.

Esco di casa e vo difilato in piazza Plebiscito. — Sullo stendardo Municipale sventolava il vessillo tricolore che fa palpitare gli italiani ed ai prodi fa vincere le battaglie. Molte bandiere dalle finestre dei palazzi Comunale e Pretoriale, di altri pii Istituti e di privati, e noto le case di varj signori, giudicati avversi alle nostre istituzioni, che espongono il santo emblema dell'unità Patria.

Alle dieci antimeridiane, mi dicono, che vi fu un'accademia in onore di S. M., al Collegio-Convitto I. Stellini, data da quei sigg. professori e studenti coll'intervento delle autorità. Inutile che vi narri l'esito, che mi risulta buono e degno dell'Istituto.

Io non ho assistito al trattenimento, perchè, come la maggior parte dei concittadini, non invitato.

Alle otto pomeridiane, secondo il programma già annunciato nel vostro reputatissimo Giornale, aveva luogo lo spettacolo in teatro, splen-

didamente illuminato a cura del Municipio.

Un numerosissimo e scelto pubblico, tra cui si notarono molti di oltre confine, vi accorre.... ed applaude freneticamente all'Inno reale bene eseguito dall'orchestra, diretta dal M. Sussoligh. Si chiede replicatamente la ripetizione.... si rinnovano gli applausi. È una cosa commovente il vedere come i cividalesi amino il nostro Re.

Eccomi ai vostri artisti:

Sorpresa generale negli spettatori osservando che siede al piano l'egregio Maestro di musica del 9.o regg. sig. Pinocchi.

Canta il basso *Riva* l'aria drammatica *Don Carlos*. Quella voce potente, quella nota sublime di basso ci hanno trascinati all'entusiasmo. Io vi ho già parlato del sig. Riva in altra mia, ma oggi ebbimo campo di maggiormente ammirarlo, chè da una sala al teatro ci passa una grande differenza. Applausi replicati coronarono l'artista che dovette presentarsi al proscenio per due volte.

Seguono i sigg. Porta ed Hoche che cantano nella *Lucia di Lamermoor* del Donizzetti.

Come è soave il canto dell'Hoche! che in unione al suo compagno ci fecero provare tante e tante emozioni. Applausi e chiamate al proscenio.

Un coro a voci scoperte di tutti i vostri artisti sotto la direzione del M.o Cuoghi chiude la prima parte — battimani e bis prolungati.

Siamo al I.o atto della commedia di Giacinto Gallina, successore al Goldoni nell'arte: *Nissun va al monte*. Esso fu egregiamente interpretato dai nostri dilettanti. Tutti si meritarono la soddisfazione del pubblico che li applaudì sinceramente.

Debbo accennare però in ispecialità al sig. A. Mazzocca direttore della compagnia, già provetto, che ci procaccia motivo di riconoscere in lui dei pregi drammatici che in un dilettante giudichiamo eccezionali. E la di lui figlia signorina Giulia?

Nella difficile parte di *Catina* ha dimostrato, come sempre, eccellenti disposizioni artistiche che la fanno assai cara ai nostri concittadini.

E dell'avvocato Podrecca? di quella macchietta originale, che ho da dire? Ci ha fatto ridere col suo carattere singolare, e nella parte di Bortolo ha riscosso battimani ed approvazioni entusiaste.

Il sig. Ferrari bene. — La signorina Bianchetti Clementina ha recitato con grande naturalezza e si meritò una lode anch'ella.

La signorina Gemma Sussoligh colla sua flemma, disinvolta nel dialogo, ha saputo farsi onore; — e così pure la signorina Ida Toffaloni (nuova al teatro) ha disimpegnato benino la propria parte di Lisa.

Terza parte: Il signor Pontotti nella romanza *Musica proibita* ci ha fatto trasalire e lo applaudimmo e lo chiamammo al proscenio e vollimo onorare il bravo baritono... e lo onorammo... e ne fu degno... Altro non dico.

Siede al piano la signorina E. Tuzzi. Nella *canzone spagnuola* del *Ketterer* la di lei mano candida volando sul piano ci ha persuasi della valentìa che distingue la Tuzzi, che si ebbe pure applausi e chiamate al proscenio.

Accompagnati dal Maestro signor Pinochi, cantano un duetto nei *Masnadieri* i sigg. Bront Luigi di Cividale ed Hoche di Udine, che furono applauditi.

Viene il secondo atto della Commedia che fu interpretato benino come il primo dai dilettanti — applaudiți nuovamente.

Siamo giunti all'ultima parte. — L'aria *Traviata* cantata dal Porta; simile *Ebreo* dal Riva, non diminuirono l'entusiasmo già dettovi.

Un'altro coro del maestro Cuoghi: *Ma tu Pieri chiol Anute* riscosse interminati applausi e si volle il bis.

Non posso far a meno di tributare una parola di encomio all'orchestra che nella Sinfonia del *Matrimonio frà due donne* fu applaudita.

A giudizio di tutti si ebbe a concludere che uno spettacolo simile da un pezzo non si godè a Cividale. — E per merito di chi? Del solerte Presidente della Società Ginnastica sig. Lorenzo Gabrici cui rendiamo infinite grazie.

Conviene dichiarare che la Società Ginnastica va avanti sempre, e, se saprà continuare nella santa missione di scuotere dal letargo *i dormienti*, Cividale potrà stare al fianco di tante altre consorelle che risplendono in provincia per generosi sensi e sentimento nazionale.

Un grazie ai vostri artisti ed a tutti coloro che si prestarono a rendere solennissima la fasta del Re.

Vi dico, per incidenza, che in una refezione dopo teatro, il sig. Maestro Cuoghi ci ha fatti incantare coi suoi giuochi di prestigio.

—

Chiudo la lunga relazione congratulandomi coi miei concittadini per la bella prova che hanno dato di devozione a quella dinastia gloriosa cui dobbiamo il nostro risorgimento, all'eroe di Custoza — alla gentile ed esemplare sua consorte — al nostro Re, a Margherita che saranno sempre, anche nei loro successori — l'astro benefico che guiderà l'Italia per la via della potenza, che la faranno degna di stare al fianco degli altri Stati d'Europa.

Viva il Re - Viva l'Italia.

S.

Scritte sediziose. *S. Daniele*, 15. Anche questa è da contar! Mentre tutta Italia festeggiava il genetliaco di S. M. il Re, continuatore della fede paterna nella libertà, qui fuvvi qualche bello spirito che si divertì ad imbrattare i muri colle scritte in carbone: *Abbasso il .... Morte al .... W. la Repubblica, W. la Rivoluzione.* Il fatto è, naturalmente, riprovato da tutta la cittadinanza. Si è liberali sì, avanzati anche se vuolsi; ma tutti sanno che nell'Augusto Sire di Savoia, nel figlio del Re Galantuomo, son continuate le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda — che sempre confuse i propri coi destini dei popoli e fu vindice della secolare schiavitù italiana.

Incendio. *Cividale*, 14. Ieri, verso mezzogiorno, nella frazione di Rubignacco, si sviluppava un incendio nel fienile di una casa, della quale sono proprietari i fratelli Mulloni. Accorsero i pompieri nostri; e coll'ajuto dei conterranei si potè, dopo molte fatiche, estinguere il fuoco.

Il danno ascende a lire 3500: 1800 per danni al fabbricato, 1700 per distruzione di attrezzi e generi dell'affittavolo Marion.

Aggressione? Noacco Mattia fu Giacomo di Reana racconta che nella sera del 10 corrente, mentre egli da Nimis faceva ritorno a Reana, giunto al ponte presso il Torre, fu d'improvviso *abbordato* da quattro *individui maschi*, i quali con fare imperioso lo richiesero dei danari. Egli povero diavolo, tramortito, glieli consegnò: aveva sole lire 3 in tutto.

Sarà vero? Ci son dei dubbii.

CRONACA CITTADINA

Il cronista della ***Patria del Friuli*** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

—:—

Esposizione Prov.le delle Industrie e delle arti. Sopra domande analoghe rivolte da questo Comitato dall'Ill.mo sig. Sindaco di Udine, egli con nota 11 corr. gentilmente rispondeva:

1. Che per la Mostra Provinciale il Municipio mette a disposizione di questo Comitato il Palazzo degli studi la cui facciata sarà indubbiamente completata;

2. Che a spese Comunali verrà eseguito lo sgrombo delle aule del materiale che attualmente contengono;

3. Che nella prossima seduta del Cons.o Com.le sarà dalla Giunta presentata proposta perchè venga assegnata una somma a titolo di concorso da parte del Comune nelle spese della Esposizione.

Il Comitato nel rivolgere, a nome dell'intera Provincia, una parola di ringraziamento all'onorevole Giunta Municipale per l'interessamento che prende in favore della nostra Esposizione, fa voti vivissimi perchè il Cons.o Com.le, penetrato dall'importanza della questione, della necessità che la capitale della Provincia si mostri all'altezza che le compete, e dai vantaggi che, in fondo, deriveranno anche alla città, abbia ad appoggiare largamente le proposte della Giunta affinchè questo Comitato, forte dei voluti appoggi morali e materiali, possa nel miglior modo possibile disimpegnare al suo mandato.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
G. Falcioni.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della sezione distrettuale di Udine convenuti all'adunanza ch'ebbe luogo ieri nei locali della Società operaia generale di mutuo soccorso, approvarono senza modificazione il programma sociale ed il regolamento per le adunanze distrettuali, elaborati da apposita Commissione.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente provinciale della Società, prese la parola per riferire ai soci il sunto del discorso tenuto ultimamente alla Camera dall'onorevole Deputato Cavallotti. Partecipò che il Consiglio direttivo a nome della Società votò un ringraziamento da indirizzarsi all'onorevole Deputato, il quale con parole sì nobili e toccanti seppe propugnare la causa dei docenti elementari più bisognevoli di un pronto provvedimento, inteso a salvarli dalle strettezze.

Gl'intervenuti all'unanimità fecero plauso all'idea del Consiglio direttivo provinciale.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà questa sera alle ore 8 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del co. Fr. di Toppo s. o.
2. La festa del Bue grasso, lettura del s. o. Dott. G. B. Romano.
3. Concorso pel monumento a Virgilio.
4. Nomina di un socio ordinario e di un corrispondente.
5. Proposta di un socio ordinario.

Ad alcuni signori studenti che vorrebbero dire qualche cosa in istampa a carico di taluni Professori, perchè nelle parole e nei modi loro non garbano, facciamo sapere che il nostro Giornale non è siffatto da prestarsi a simili lagni. Anzi, a questi propositi, diremo che certe iscrizioni sulle muraglie in prossimità ai locali delle scuole non danno prova di buon cuore e di attitudini gentili, come pur i giovanetti dovrebbero avere.

Ma ciò detto agli studenti, pur a certi Professori dovremmo dire qualche cosa; se non altro dovremmo pregarli, affinchè con ogni mezzo studiassero di evitare quanto diede origine ai cennati lagni. Ma sono Professori, e dal loro senno e dalla loro prudenza ci aspettiamo che sappranno provvedere alla bisogna.

Un bravo giovane friulano è il signor Vittorio Deciani, che venne testè applicato al Consolato italiano in Tunisi. Nella difficile carriera in cui si è messo, è questo il primo passo.

Noi gli auguriamo che, coll'ingegno suo, di cui diede molte prove, si acquisti un posto notevole nella diplomazia, e riesca di onore alla piccola e di vantaggio alla grande patria.

Premi al valor civile. In seguito a proposta della locale R. Prefettura S. M. il Re con Decreto 10 and. ha concessa la medaglia di argento al valore civile ai nominati Pittoni G. Batta e Marcon Pietro di Cadunea, e la menzione onorevole a Muser Giacomo di Timau del Distretto di Tolmezzo, per azioni coraggiose da essi compiute nel settembre scorso in occasione delle inondazioni.

Banchetti. L'ufficialità dell'Esercito si raccolse ierl'altro a fraterno banchetto per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re; altrettanto fecero gli ufficiali della territoriale.

La nostra guarnigione. Anche un battaglione di fanteria è partito iermattina dalla nostra città per dare il cambio a quello di Palmanova, che giungeva nel pomeriggio di ieri tra noi.

Le prove del Leone. Ieri una commissione recavasi negli orti dietro il convento delle Grazie dove, sopra un alto palo figurante una colonna, stava un Leone eguale, difronte, a quello che sorgerà sulla colonna di Piazza Vittorio Emanuele.

Circolo Artistico. Costretto a lottare collo *spazio*, non potrò dire quanto vorrei sul brillante discorso del prof. Del Puppo: «L'arte e la morte.

Che idea bizzarra; e pure quanta verità, qnale potenza descrittiva in quelle scene che egli ci ha narrate!

Giudicatene voi.

È la sera: mandano riflessi di porpora e d'oro le acque del golfo d'Egina: guizzano fra gl'intercolunni del Partenone gli ultimi raggi del sole di Grecia e ridono in una danza di ombre e di luce i riflessi caldi e vibrati di colori smagliianti, i bassirilievi e le metope dipinte. Una donna dalle forme scultorie, ravvolta nel candido peplo, abbandona le mura della città sacra a Minerva e sale mesta il lento pendio della strada delle tombe. S'arresta innanzi ad un cippo e vi depone una ghirlanda, e prega benigni gli dei dell'Averno allo sposo che tornò sullo scudo, vittima sacra alla patria.

Intanto il sole manda lieve l'ultimo bacio all'urne fredde, e il pario marmo s'indora, quasi palpitando, a quel bacio; e spira dagli avelli una mestizia dolce e serena; dolce come il bacio del sole, serena come il cielo di Grecia. Ma non son classidre dal moto lento e inesorabile, non falci paurose, non serpi ravvolte a cerchio; non teschi ributtanti, e femori e tibie stranamente appaiati. Sono snelle colonne dai capitelli ricamati, sono fregi graziosi correnti intorno di leggeri piedestalli, son bassirilievi, sono statue, sono figure di donne gentili soavemente atteggiate, sorridenti di amore, di giovani baldi dallo sguardo fiero, dai grandi elmi chiomati, brandenti il pileo temuto, di vecchi maestosamente ravvolti nelle pieghe severe dell'ampia toga.

È l'arte, l'arte greca, che giunse fino a noi palpitante di vita anche in mezzo agli avelli, fra la mestizia delle tombe, sorridente d'un sorriso divino!!

—

Stupende sono le descrizioni del *Napoleone morente* del *Vela*; del *Morente* del *Buti*, del *Giudizio finale* di *Michelangelo*.

Tuttociò ha fruttato ieri sera all'egregio amico nostro Del Puppo, applausi e applausi senza fine.

Bravo, bravo davvero.

—

E passo al concerto. Prima di tutto, i miei complimenti alla egregia Presidenza per l'idea di far stampare il programma. E poi, vorrei possedere lo stile nervoso di Matilde Serao, le ispirazioni di Cavallotti per cantarvi su tutti i toni le lodi della valente pianista maestra *F. Ravaioli*. È la seconda volta ch'io sento da lei la *Rapsodia Ungherese* di *Litzs*; e confesso che vorrei sentirla, sentirla sempre, costantemente, perchè quelle note sono un'armonia divina, perchè il piano, sotto le dita agilissime della signora *Ravaioli*, ha lamenti di moribondi, grida pazze di gioia, sussulti nervosi di spasimo, blande malinconie in cui l'animo placidamente si addormenta sognando la quiete solenne della notte, i profumi dei campi, i misteri della penombra.

Assai bene promette la signorina *Emilia*, figlia dell'egregia maestra *Ravaioli*.

Il baritono *A. Cesaris* ha cantato *Una Stella*, e *Ave Maria* accompagnato al piano dal signor dott. *D'Osualdo*.

Le belle parole di questi due pezzi musicali, sono del colonnello cav. *Cagni* che ieri sera assisteva al concerto. *L'Ave Maria* venne applaudita e bissata.

Alla sig. contessa Brusadola-Brazzà toccarono pure applausi per la diligente esecuzione della *Fantasia di Thalberg* nell'opera la *Straniera*.

La signora contessa possiede grazia, abilità e sentimento.

I signori *G. Masotti*, *E. Della Vedova*, clarini, ed il signor I. Caselotti al piano, riscossero applausi in una *Fantasia* sui motivi dell'*Africana*.

Egregiamente *Figlio del sol* e il coro dei vescovi, *Dio che la terra venera*.

In complesso si è passato una serata bellissima; speriamo che quei signori della Presidenza non ci faranno sospirare a lungo un'altro di questi trattenimenti che sono veramente improntati di famigliarità, buon umore e schietta allegria.

Vico.

Davidde e Golia. Erano là, alle prese, stretti, serrati l'un l'altro, come due pugillatori nel circo, anzi, sotto il portone di S. Bortolomio.

Al più grande, che sembrava un gigante, ispida e folta scendeva dal mento una gran barba, e colle robuste mani teneva afferrato per la giubba un pigmeo e gli gridava negli orecchi bestemmie ed improperi, minacciando quel povero individuo in sessantaquattresimo, di mangiarselo in un boccone, di polverizzarlo con uno sguardo.

Questa scena grottesca era causata da una differenza pecuniaria tra i due litiganti. La somma in questione che aveva acceso gli spiriti bellicosi in quei due *buoni villici*, ammontava a...! venti centesimi.

Dopo il battibecco, i pugillatori e gli spettatori si sciolsero in perfetto ordine senza bisogno dei soliti tre squilli di tromba.

Il nuovo Cavallo-stallone Governativo a Udine. Siamo informati che entro il corrente mese giungerà a Udine pel servizio di monta il nuovo cavallo Governativo trottatore inglese Roadster, di nome Confidence; è un bel morello di 5 anni che troverà certo degli ammiratori, e per conseguenza non gli mancherà un buon concorso di numerose e belle cavalle.

«Promessi Sposi» e «Contessa d'Amalfi» sono i due spartiti che andranno sulle scene del Minerva nella imminente stagione di Primavera. L'opera del maestro Ponchielli è nuova per noi; non così la *Contessa d'Amalfi* del Petrella, che viceversa poi è uno spartito molto grazioso e che suona bene alle orecchie del nostro pubblico, il quale per conseguenza lo riascolterà di buon grado.

Diamo l'elenco degli artisti:

Prima donna soprano assoluto: *Maddalena La Porta*.

Prima donna mezzo soprano: *Paolina Levi*; contralto assoluto: *Giuseppina Levi*.

Primo tenore assoluto: *cav. Francesco Pagano*.

Primo baritono assoluto: *Lorenzo Russo*.

Primo basso assoluto: *Domenico Marcucci*.

Maestro Concertatore e direttore d'orchestra: *Arturo Cabib*.

Maestro dei Cori *Tosolini Gio. Batt.*

Primo violino a spalla *M. Giacomo Verza*.

N. 35 prof. d'orchestra, n. 20 coristi, n. 12 coriste.

La prima rappresentazione si darà il 25 corr. con l'opera: *I promessi Sposi*.

Teatro Minerva. *Luna di miele* di Felice Cavallotti. Quando la prima volta a Milano fu portato sulle scene dalla Compagnia Pasta questo nuovo dramma del poeta lombardo, scrissero i giornali che aveva ottenuto un *successo di stima*. In due parole volevan dire che il dramma sarebbe caduto, senza il prestigio del nome di chi gli aveva dato la vita.

Dopo quanto ne parlarono e scrissero amici ed ammiratori del poeta — d'accordo tutti nel rendere la dovuta giustizia alla forma leggiadramente poetica e nel rigettarne il concetto — ben poco ci rimane a dire nella nostra modesta cronaca teatrale, e ci dobbiamo attenere alle sole impressioni che noi pure ricevemmo iersera.

Vi son pochi che ignorino ormai la favola della *Luna di Miele*. Il poeta Manlio sta per morire, e chi lo tragge alla tomba nel fiore degli anni, quando gli si agitano nella mente i più splendidi carmi, e l'estro poetico tutto lo invade, è Dora, il suo ideale, la sua amica d'infanzia, che un bel giorno aveva rigettato con un sorriso di sprezzo i versi del poeta. Da quel giorno il poeta declina, precipitosamente declina al Cimitero.

Il Dottor Andrea — che ne cura la guastata salute — giunge a carpirgli il segreto. Dora è la fiamma che incenerisce il cuore del moribondo. Ma Dora è lontana, Dora è già sposa ad un altro, al Conte Renato, e fa con esso il viaggio di nozze. Manlio lo ignora.

Il Dottore vorrebbe, con pietoso accorgimento, ingannare gli ultimi istanti del moribondo, e fargli intravedere quella felicità che indarno aveva sognato nel rigoglio della vita.

Scrive a Renato, invitandolo a una breve digressione, colla sposa, fino alla casa abitata da Manlio, per dare a questi il saluto estremo innanzi che abbandoni la vita. Ci va Renato, e apprende dal Dottore la storia e gli affanni del moribondo. Ci vuole del bello e del buono, perchè il giovane sposo acconsenta alla sua Dora l'accesso a quella casa ove regnano il duolo e la morte.

Finalmente ci si adatta. Andrea dispone l'animo di Manlio alla visita suprema, e pochi minuti dopo il poeta trovasi fra le braccia di chi tanto amava, di chi gli dava la morte. Succede una scena straziante: un bacio d'amore si posa sulla faccia sparuta di Manlio, e nella voluttà ineffabile di quel bacio, egli muore.

I versi son belli; è il poeta del *Cantico dei Cantici*, della *Sposa di Menecle*, che scrive; la forma venusta del dramma non ha macchie, non ha brutture: insomma è lui, proprio lui, Felice Cavallotti. Sentitelo:

Quando la rosa che il volto infiora
Invido il tempo scolorirà,
Nelle memorie, nei sogni ancora
Rivedrai forse la cara età.

Ma è ardita l'azione, perchè fondata sopra una tesi che altri vogliono esagerata, altri molti assurda. Teniamoci alla via di mezzo. Il troppo ardimento crea una posizione imbarazzante ai personaggi, e il lavoro artistico se ne risente.

Oh sì! ha ragione il Dottore allorquando persuade Renato che tutti abbiamo diritto alla nostra parte di sole, alla nostra parte di libertà, alla nostra parte di felicità. E Manlio

Ei pur nacque a esser libero, ei pure a esser felice.

Ha ragione quando gli fa osservare che gli uomini vengono al mondo con una valigia di dritti sulle spalle, e i più furbi svaligiano l'ingenui e via dicendo. Ma, disse un'altro poeta, *che giova colle fata dar di cozzo?* E poi, sta bene che io abbia il diritto

di amare: ma la donna che amo non gode forse il medesimo dritto? Non è certo tenuta a dare il suo cuore a me, anzichè ad un altro, diversamente si troverebbero Dora e Renato nei panni di Manlio, e il circolo vizioso appare evidente.

Dissi imbarazzante la posizione dei personaggi. Ed invero, può descriversi lo stato d'animo di Renato al racconto che ascolta da Andrea, alle sollecitazioni, alle pressioni di questo, per accordare un istante la sua donna al poeta? E la difficoltà va crescendo, poichè Renato deve assistere a quel bacio d'agonia che la sua compagna stampa sul volto dell'uomo, divenuto per un istante il suo rivale.

E non è forse menzognera la donna, quando, accarezzando il moribondo, gli dice: Vivi, oh vivi anche per me? Come può dirgli questo, lei, sposa ad un altro? Ma Dora sa che Manlio deve morire fra pochi istanti, e, a costo anche di mentire, si può fargli intravedere un lampo di gioia.

Sta bene: ma questo è un insultare alla morte; quella donna deride l'infelice che ha ucciso, e la si dovrebbe odiare se non fosse creata da Cavallotti.

L'inverosimiglianza del dramma si chiarisce evidente; ma a Cavallotti tutto si perdona, perchè un ingegno come il suo non può errare che una sol volta.

Tutto il lavoro è velato da una cara mestizia che ti seduce; rimarrà applaudito nel campo dell'ideale. Poche lepidezze lo infiorano, come usa talora Cavallotti: all'osservazione di Manlio che

Muor giovane colui che al cielo è caro,

l'operaio tipografo, sollevando le braccia, esclama: Buon Dio, non mi amare!

Numeroso uditorio assisteva iersera a questo dramma, pel quale c'era tanta aspettazione: il pubblico non si entusiasmò gran fatto, e di leggeri lo si può comprendere.

L'esecuzione, buona in massima, non fu eccellente: la Prosdocimi, lo Strini e l'Artale ebbero degli istanti felici; questa sera, per fermo, l'esecuzione riuscirà migliore, come avviene quando si tratta di nuove produzioni.

Alla *Luna di Miele* tenne dietro l'*Oro e Orpello* dell' avv. Gherardi del Testa.

Questa sera, alle ore otto, la Compagnia Bellotti-Bon rappresenta:

Fuoco al convento commedia in un atto; replica della *Luna di miele*, dramma in un atto di *F. Cavallotti*.

Atteone l'infanticida, farsa in un atto di *C. Vitaliani*, nella quale la sig. T. Zanardini canterà una romanza, scritta appositamente dal maestro *Luigi* Cuoghi.

Quanto prima serata a beneficio dell'attrice signora *Felicita Prosdocimi* colle seguenti produzioni:

1. *Non tutti i mali vengono per nuocere*, commedia in un atto del prof. Fiammazzo.
2. *Gl' innamorati*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni.
3. *La consegna è di russare* farsa in un atto.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 16 *marzo*.

Burro. Giunsero sulla Piazza dal di fuori varie domande del nostro burro ed essendosi aumentato nella settimana anche il consumo locale, ne venne un aumento di prezzo.

Le vendite fatte ascendono a circa 900 chilogrammi; diviso lo slavo da l. 1.80 a 1.90, quello di Carnia da l. 2 a 2.05 e quello di fabbricazione sistema Lombardo toccò anche le l. 2.40 per chilog. tutto fuori dazio.

Olii. Nella ottava l'articolo ebbe un'accenno di risveglio nei centri di produzione. Seguì così il fatto che le Città di deposito pretendessero qualche miglioramento nei prezzi in confronto della precedente settimana e ciò più specialmente nelle qualità comuni.

Difatti a Venezia si tengono in aumento le qualità comuni del Barese, volendosi oggi le l. 84.50 a 85 e del Corfù mangiabile l. 93 a 94; in queste sorti si fecero vari affari sulla nostra Piazza. Del mezzo fino pretendesi l. 105 a 107, fino l. 118 a 120, soprafino 120 a 128, extra fino 130 a 134. Prezzi ben inteso a Venezia.

Ancora qualche cosa si trattò in olio Corfù con Trieste a l. 96, franco nostra stazione.

Riso. Pochi gli incontri avvenuti in questo genere. La posizione del riso rimase invariata durante la settimana sui mercati piemontesi; mentre da noi mostrarono la tendenza al rialzo.

Offerto il Bertone friulano a l. 36 e 38; i fini di Vercelli, marca *C* da l. 37 a 38, *A* 40, *AA*, 42 a 43, Glacè 47 a 50.

Mercato suini. Discretamente fornito con prezzi in ribasso del 20 per 0[0 dal mercato di S. Valentino; ciò che da noi fin da quell'epoca fu preveduto.

Ecco i prezzi desunti:

Suini da 200 Chilog.	L.	75	a	80
» » 150	»	»	70	»	75
» » 6[m. p. capo	»	35	»	40
» » latte	»	»	—	»	20

Tara 5 p. 0[0 fuori il sangue. Le qualità da latte si sostengono.

Mercato Bovini. Gli animali messi in vendita su questo mercato ieri sommavano ad oltre 3000 e fra questi si notava un numero abbastanza ragguardevole condotti dai limitrofi Paesi soggetti all' Austria.

Le maggiori transazioni si fecera in Bovi e Vacche da lavoro però notammo un segno di risveglio ancora nei Bovi e Vacche da grassa. Difettando i compratori Toscani le qualità giovini vennero neglette. In complesso affari se ne fecero molti, qualche cosa peròmeno che sul mercato di S. Valentino.

Ecco i prezzi da noi desunti.

Bovi da Grassa il paia	da l.	700	a	1200
id. da lavoro foresti	»	400	»	650
id. da lav. nost. per capo	»	700	»	1000
Vacche da grassa »	»	100	»	300
id. da lavoro »	»	150	»	280
id. Carni. per latte »	»	80	»	100
Soranelli »	»	115	»	150
Vitelli da latte »	»	40	»	50

MEMORIALE PEI PRIVATI

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso.

Col R. Decreto 2 Novembre 1882 N. 1080 fu posto *dal 1. Gennaio 1883* fuori d'uso il bollo a pagamento delle carte da giuoco di che nella legge 29 Giugno 1879 N. 5165 e relativo regolamento 18 Dicembre 1879 N. 5192, e vi fu sostituito altro bollo colla forma e distintivi determinati dall'Art. 2 del decreto medesimo. Lo stesso R. Decreto ha stabilito, che le carte da giuoco già sottoposte al bollo fuori d'uso, devono essere bollate nuovamente senza spesa del possessore, *entro il primo semestre dell'anno 1883*. Decorso detto termine le carte da giuoco poste in vendita, o che si trovino presso esercenti col solo bollo fuori d'uso saranno considerate come non bollate. Dopo altri sei mesi saranno parimenti considerate prive di bollo le carte da giuoco munite solamente del bollo fuori d'uso da chiunque possedute.

La richiesta per l'applicazione del nuovo bollo alle carte da giuoco già munite del bollo posto fuori d'uso, dovrá essere fatta per iscritto ad uno qualuque degli uffici del bollo incaricati del relativo servizio, fatta eccezione per i fabbricanti, che dovranno presentarla esclusivamente all'Ufficio del bollo nel cui Distretto risiede la fabbrica. La richiesta dovrá essere munita di data e sottoscritta dal possessore delle carte o dall'esibente suo incaricato, e contenere il nome, cognome e domicilio del richiedente, la bollazione, nonchè il numero e la qualità delle carte da ribollarsi. Alla richiesta, da rimanere in Ufficio, dovranno essere unite le carte già bollate da sottoporsi al nuovo bollo, chiuse in un involto non sigillato, sopra il quale saranno riportati in modo chiaro ed intelligibile il nome, cognome e domicilio del richiedente e la data della richiesta. Qualora le carte munite del vecchio bollo non presentino spazio sufficiente per ricevere l'impressione del bollo nuovo, dovrà unirsi ad esse nel medesimo involto, per essere bollata, una seconda carta del mazzo, la quale, per le carte a punti e figure con fiori, picche, cuori o quadri, sarà l'assò di quadri, per le carte a punti e figure con danari, coppe, spade e bastoni, il quattro di danari, e per le carte destinate al giuoco detto del *cucco*, la seconda carta non bollata che porta il n. 15 e che rappresenta il gufo ossia il cucco. Tali disposizioni del preaccenato R. Decreto si portano a notizia del pubblico e specialmente dei fabbricanti e venditori di carte da giuoco, nonchè dei pubblici esercenti per opportuna loro norma.

Udine 9 marzo 1883.

L' Intendente
Dabalà

Atti della Prefettura. La Puntata 3.a del Foglio Periodico della Prefettura di Udine, contiene:

Circolare 3 marzo 1883 del Ministero del tesoro sull' abolizione del corso forzoso. R. decreto 1 marzo 1883 che stabilisce il tempo e il modo con cui si procederà al cambio dei biglietti gia consorziali. Circolare 6 marzo 1883. Sull' approvazione del Conto consuntivo nella Sessione di primavera. Circolare 6 marzo 1883. Notizie sulla superficie coltivata a vite. Circolare 8 marzo 1883. Sulla Sessione completiva e discarico finale della leva sulla classe 1862.

Circolare 10 marzo 1883. Approvazione delle liste elettorali politiche da parte dei Consigli comunali. Circolare 14 marzo 1883. Sulla trascrizione degli atti di stato civile.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Giordani-Ragosa.

Come per i primi annunciammo fin da sabato passato, fu notificata agli accusati la Sentenza della Corte di Appello di Venezia, Sezione d'Accusa, pronunciata fin dal ventiquattro febbraio passato.

La Corte sentenziante componevasi dei Consiglieri: cav. Enrico Gemma, che fungeva da Presidente; cav. Giuseppe Pasqualigo e cav. Carlo Galli, coll' assistenza del Vice-cancelliere Mario Erimenegildo. La relazione della causa venne fatta dal Sostituto Procuratore generale cav. Galetti Antonio.

La Sentenza conferma i capi d'accusa contro Ragosa Donato e Giordani Antonio; e cioè sono ambedue accusati del crimine contro la sicurezza esterna dello Stato, mediante cospirazione alla vita del capo d'un Governo straniero, manifestata con atti preparatori alla esecuzione del reato, per avere, nell' intento di togliere la vita all' Imperatore d' Austria-Ungheria in occasione della di lui presenza in Trieste nei giorni 17, 18 e 19 settembre anno decorso, cooperato alla cospirazione stessa.

E qui si ripete quanto era detto nell'atto di accusa e che noi già stampammo. Cioè, essersi il Ragosa, dopo la risoluzione di agire allo scopo suavvertito, con Guglielmo Oberdank, da Roma recato il 16 settembre a Ronchi, oltre il confine fra la nostra Provincia e l' Impero Austro-ungarico, per vie recondite, detenendo due bombe all' Orsini come mezzo di esecuzione; e da Ronchi, separandosi dal suo compagno, recato a Trieste; avere il Giordani dato accoglienza ai due sunnominati nonchè a Sabbadini Giuseppe (arrestato e processato in Austria) somministrando loro vitto e ricovero nella propria farmacia in Buttrio durante la notte, e procurato ad essi la guida che per le recondite vie predette li conducesse di là dal confine.

Anche questa guida, per nome Tavagnacco Angelo, era stata dapprima arrestata; ma poscia, riconosciutasi la sua inscienza, fu per essa dichiarato non farsi luogo a procedimento.

Il processo si svolgerà davanti alle nostre Assisie; cadendo così tutte le voci che fosse stato stabilito di svolgerlo davanti alle Assisie di Treviso o di altra città.

Sono stati nominati difensori pel Giordani gli avvocati Baschiera e Schiavi, e pel Ragosa l' avv. D'Agostini.

FATTI VARII

Un' orribile tragedia. Da Pest telegrafano da alcuni giornali:

Un fatto orribile commosse la piccola città di Vajas.

Un cantoniere aveva vinto al lotto un terno di parecchie centinaia di fiorini, che gli furono pagati in biglietti di banca austriaca. Stava contando i suoi denari, quando sentì il fischio che annuncia l' approssimarsi d' un treno. Esce lasciando i biglietti sulla tavola. Passato il treno torna al suo danaro, ma la sua bambina se n'era impadronita e giacando coi biglietti li aveva gettati sul fuoco. Pazzo dalla collera, il cantoniere afferra allora la bambina per le gambe e la getta a terra. La madre che sorvegliava gli altri figliuoli che facevano il bagno nella stanza vicina, accorse. Cerca di richiamare in vita la piccina; non ci riesce. Torna agli altri figliuoli. Nel frattempo s'erano annegati.

La poveretta, pazza di dolore, si appicca ad un albero.

Il padre affera allora un revolver e si uccide.

Disastro in mare. Informazioni telegrafiche mandate da New-York annunciano che il piroscafo *Navarre* che lasciò il porto di Kopenhagen il 2 marzo diretto per New-York fu nella notte del 5 sorpreso da un uragano. Un colpo di mare spazzò la coperta del piroscafo che sofferse grosse avarie. La macchina non potè più funzionare. Il piroscafo rimase in balia dei venti. Sa può immaginare il terrore dei passeggieri. Il giorno 6 la nave si considerava perduta. Furono gettate in mare le lancie che si diressero verso due navigli pescherecci in vista. Ma soltanto una parte dell'equipaggio e dei passeggieri potè salvarsi su questi navigli. Delle 81 persone che erano a bordo solo 16 scamparono alla morte. Le altre 65 miseramente perirono. Affermasi che il contegno del capitano fu veramente incomprensibile. Egli si rifiutò fino all'ultimo momento di fare il segnale di pericolo.

Catastrofe in teatro. Un dispaccio particolare (15) annunzia che all' Avana crollò il tetto d'un teatro. Cento e 50 persone rimasero ferite sotto le rovine. Quaranta sarebbero state proprio schiacciate. Mancano altri particolari.

ULTIMO CORRIERE

L'avvelenamento di Gortshakoff.

Vienna, 14. Durante la malattia di Gortshakoff furono negli escrementi scoperte traccie di fosforo. Il risultato della autopsia è tenuto segreto, ma si ritiene affermativo. L'inquisizione continua. I visceri furono mandati all'istituto patologico-anatomico della università di Friburgo.

Suicidio in carcere.

Mandano da Belgrado che Elena Knitscianin, parente dell'ex-presidente dei ministri Ristic, complice dell'attentato alla vita del re Milano, s'impiccò ad una inferriata della cella.

Si vocifera che il suicidio fu provocato dai mali trattamenti a lei inflitti per indurla a palesare altri complici.

Solfare riaperte.

Caltanisetta, 13. Le solfare che erano chiuse a causa degli incendi sono state riaperte.

Tremila operai sono tornati al lavoro.

Ribellione di pastori.

Padova, 13. Ierinotte, su quel di Este i carabinieri sorpresero dieci pastori in flagrante pascolo abusivo, e intimarono la contravvenzione.

Questi si ribellarono ed assalirono i carabinieri.

Ne seguì una lotta in cui un pastore rimase ucciso, e un carabiniere ferito. I rivoltosi furono tutti arrestati.

Un pranzo diplomatico a Parigi.

Parigi, 14. Al pranzo offerto da Menabrea assistevano il personale dell'ambasciata, del consolato, Mendezleal ministro del Portogallo e molti italiani. Menabrea bevette alla famiglia reale, all'Italia ed ai sovrani del Portogallo. I brindisi furono accolti da vivi applausi Il console Negri bevve alla salute di Menabrea che dopo di aver servito l'Italia colla spada e col consiglio la rappresenta ora così degnamente a Parigi. Mendezleal bevve alla Casa Savoia pronunziando applaudite parole.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 14. Corti parte stasera per l'Italia.

Berlino, 14. Il *Reichsanzeiger* pubblica l'ordine che proibisce l'importazione dei suini provenienti dall'America.

Vienna, 15. La *Neue Freie Presse* dice che solo i malevoli potranno pretendere in avvenire che l'Austria diffidi dell' Italia. Mancini parlò a nome del gabinetto appoggiato dall' immensa maggioranza del parlamento e della nazione. Anche gli altri giornali lodano le dichiarazioni Mancini.

Costantinopoli, 15. È decisa la nomina di Said pascià ad ambasciatore a Berlino.

Londra, 15. Il comitato per la questione del Madagascar approvò la mozione di Forster che deplora l'invio di una squadra francese nelle acque del Madagascar, esprime le simpatie verso il Madagascar e la speranza che l'Inghilterra si sforzerà a sciogliere pacificamente la questione.

ULTIME

Un petardo al Quirinale.

Roma, 15. Iersera nel vicolo Scanderberg posto alle falde del Quirinole scoppiò un petardo. Accorsero le guardie. Trovarono la strada deserta.

Impressione penosa.

Intemperanze clericali.

Napoli, 15. A don Alberto, condirettore dell' *Osservatore Cattolico* di Milano, venne dato un banchetto di addio dai clericali della nostra città. Ai brindisi il duca Proto di Maddaloni bevve alla memoria di Barbarossa, distruttore di Milano, e aggiunse essere questa diventata oggi una fucina di corruzione. Allo sciampagne si gridò *Viva Francesco II, Viva Leone XIII, Viva Enrico V.*

Il Danubio minaccia.

Budapest, 15. In seguito all'immensa neve caduta, il Danubio e i suoi affluenti sono minacciosissimi. Si temono nuove inondazioni.

Lapide a Sirtori

Roma, 16. La *Rassegna*, ricordando la vita gloriosa e la benemerenza di Sirtori verso la patria, non minori certo a quelle di Medici, a cui fu già posta una lapide, propone se ne ponga una in Roma anche alla memoria dell' eroico difensore di Venezia.

Domenica a Parigi

Parigi, 15. Le autorità applicheranno rigorosamente domenica la legge del 1848 sugli attruppamenti.

Chiunque non si ritirerà dinanzi alle intimazioni ed al rullo del tamburo verrà arrestato.

Crisi in Bulgaria.

Sofia, 15. In seguito alla deposizione del metropolitano di Sofia, i ministri si sono dimessi.

La dimissione fu accettata da Soboleff, incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Le pratiche di Soboleff non sono ancora riuscite.

Anarchici in Spagna.

Xeres, 15. Un altro gruppo di anarchici fu scoperto a Alcalagazules.

Ventun' individui furono arrestati, fra cui il capo.

Condanne di anarchici

Parigi, 15. La Corte d'Assise di Moulius condannò Guesde e Laffarque, ciascuno a due anni di carcere e 3000 lire di multa pei discorsi sediziosi pronunciati a Montlucon.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6 — ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 6.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della «*Patria del Friuli*»